



La Valle Intelvi



CONTRIBUTI PER LA CONOSCENZA DI ARTE, ARCHEOLOGIA, AMBIENTE, ARCHITETTURA,
STORIA E LETTERE COMACINE **N° 23 - Novembre - Dicembre 2004**

ORGANO UFFICIALE DELLA COMUNITÀ MONTANA LARIO INTELVESE

INTERREG III REDATTO IN COLLABORAZIONE CON APPACUVI - ASSOCIAZIONE CULTURALE DELLA C.M.L.I.

Spedizione in abbonamento postale - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in abbonamento postale 70% - DCB Como - Editore APPACUVI - Direttore Responsabile: Simona Saladini Borra - Direttore Editoriale: Giorgio Cantoni - Coordinatore e supervisore: Livio Trivella - Segretaria di Redazione: Giovanna Leoni - Stampa: Still Grafix di Dotti Stefano - Viale Matteotti, 39 - 22012 Cernobbio (CO) - Reg. Tribunale di Monza n° 1470 del 13 luglio 2000

LA COPERTINA



“Foto Idea” di Castiglione Intelvi (A.P.)

IL PIAN DELLE ALPI

Il Pian delle Alpi, tra Cerano ed Erbonne, è uno dei luoghi più suggestivi del nostro territorio. La Comunità Montana Lario Intelvese lo ha attrezzato con un'area picnic, molto frequentata dai gitanti soprattutto durante l'estate.

Si può ancora ammirare, ben restaurata, l'antica “sostra”, fabbricato rurale adibito a

ricovero del bestiame dell'alpeggio di Casasco, nelle vicinanze della quale è stato recentemente riadattato un antico edificio ad uso ricreativo. Il Pian delle Alpi è punto di partenza per numerose belle passeggiate, tra cui l'oratorio di S. Zeno, Erbonne, il Rifugio Prabello e il Sasso Gordona, i paesi di Cerano e Schignano.

Hanno collaborato a questo numero: Sergio Barenco (S.B.), Erino Bolla (E.B.), Rosa Maria Corti Terragni (R.M.C.T.), Silvia Fasana (S.F.), Gabriella Grotti (G.G.), Giuseppe Salvioni (G.S.), Lorenzo Schiavetti (L.S.), Valentina M. Sessa (V.M.S.), Livio Trivella (L.T.), Dorilda Fumagalli De Bernardi (D.F.D.B.). Foto di Andrea Priori - Foto idea di Castiglione Intelvi (A.P.)

IL MESSAGGIO

Il Sacro Monte di Ossuccio Patrimonio Modiale dell'Umanità



Domenica 5 settembre presso il Santuario della Madonna del Soccorso a Ossuccio si è svolta una suggestiva cerimonia nel corso della quale è stata posata una targa commemorativa per ricordare il riconoscimento del Sacro Monte di Ossuccio quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità da parte dell'UNESCO. L'evento è stato promosso dal Comune di Ossuccio, dalla Regione Lombardia, dal

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte e dalla Fachhochschule di Dortmund. Il prestigioso riconoscimento dell'UNESCO ha posto all'attenzione di tutta l'umanità questo "nostro" piccolo gioiello con i suoi valori storici, artistici e paesaggistici, ma soprattutto di fede e di tradizione. La particolare venerazione di cui è sempre stata circondata la Madonna del Soccorso è documentata dai numerosissimi ex-voto conservati nel Santuario e dai tradizionali pellegrinaggi; le stesse cappelle del Sacro Monte sono eccelse opere d'arte a testimonianza della fede e della devozione non solo dei numerosi donatori che ne hanno reso possibile la realizzazione, ma anche degli artisti. La fede delle nostre genti assume dunque un profondo e preciso significato culturale, che non può e non deve essere dimenticato perché è parte integrante di noi e della nostra vita. Riscoprire la propria cultura significa dunque evitare di smarrire o appannare i valori propri della persona inserita in una storia e una tradizione collettiva, cioè in un popolo. In quest'ottica ricordiamo come gli Enti locali presenti alla cerimonia (Comunità Montana, Provincia, Regione, Comune) siano tra i protagonisti dell'Accordo Quadro di Sviluppo territoriale per la valorizzazione culturale del lago di Como nel Distretto dell'Isola Comacina. Si tratta di un importante progetto per la tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale e culturale, valorizzandone le specificità e rendendole fruibili al pubblico. Nell'ambito di questo accordo il Sacro Monte di Ossuccio assume un posto di rilievo nella rete museale e dei capisaldi culturali previsti. Il territorio e la sua cultura diventano così una risorsa, perché possono costituire un motore di sviluppo sociale ed economico.

Dott. Oscar Gandola
Presidente

Strade "leggere"

Il tema della viabilità sembra interessare molti lettori, che ci hanno scritto anche a proposito del recente articolo problematico sul tema della "libertà di circolazione" (INFO 22). Una lettera soprattutto mi induce a riprendere l'argomento. Essa lamenta lo stato di abbandono o, peggio, di snaturamento di alcune strade mulattiere, con allargamenti, asfaltature e conseguente distruzione dell'antico acciottolato, per permettere evidentemente il passaggio, magari legittimo, di automezzi al servizio degli edifici prospicenti.

ti alla mulattiera o magari, dice maliziosamente, per rendere appetibili all'edificabilità alcuni terreni. Delle strade mulattiere, rete capillare e razionalissima di unione dei vari borghi abitati, APPACUVI si è già più volte interessata, con articoli e studi (Marco Lazzati). Ha anche partecipato attivamente alla realizzazione della mostra sulla Via Regina (Soc. Archeologica Comense) presentando una carta delle vie storiche intelvesi. Ancor oggi alcune mulattiere o vie storiche sono ben conservate e mantenute: onore alle amministrazioni sensibili! Altre invece sono in disfacimento anche a causa del passaggio di automezzi; alcune sono state, e non sempre in tempi recenti, snaturate come si diceva sopra, o annullate dal passaggio della strada provinciale, ma sempre per legittimi motivi. Il nostro lettore conclude suggerendo una campagna per il recupero "funzionale" di tali vie. Creare una rete alternativa, esclusivamente pedonale, o al limite aperta ai soli automezzi al servizio delle abitazioni prospicienti e senza altri accessi. Noi lo approviamo in pieno e lo auspichiamo. Possiamo calcolare questa rete per una lunghezza di un centinaio di chilometri. Le spese di ripristino dei tratti mancanti o pericolosi o disfatti non sarebbero al di là della portata delle amministrazioni comunali, così come ha dimostrato recentemente il Comune di Pello, con il ripristino della mulattiera tra Pello Inferiore e Ramponio, eseguito anche con contributi pubblici. I vantaggi per il territorio di questa rete di strade "leggere" sono molti ed evidenti: passeggiate distensive tra boschi, pascoli e coltivi, parecchie con pendenze più che tollerabili, sicurezza per l'utente, salubrità, silenzio... Nel quadro della Legge Regionale n° 8 per lo sviluppo del turismo potrebbe essere presentato un progetto globale, con buone probabilità di essere accolto, contenuto nell'accordo quadro di sviluppo territoriale (AQUEST) denominato "Magistri Comacini". Mi auguro che questo auspicio si tramuti in realtà.

Livio Trivella

Presidente APPACUVI

IL PUNTO

I limiti dell'urbanizzazione: quale rapporto tra piani paesaggistici e parchi?

Uno dei problemi più attuali in materia di paesaggio e ambiente è costituito senz'altro dall'evidente aggressività che il processo di urbanizzazione ha dimostrato negli ultimi anni. Di fronte a tale fenomeno, la risposta più opportuna dovrebbe essere una corretta politica del territorio: quest'ultima, secondo il legislatore, deve essere anzitutto affidata ai piani paesaggistici regionali, che devono prevedere misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con quelli di sviluppo economico nazionale e regionale, al fine di garantire, da una parte, il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie (anche in riferimento alle tipologie architettoniche, alle tecniche e ai materiali costruttivi) e il recupero di immobili e aree compromessi o degradati e, dall'altra, lo sviluppo urbanistico ed edilizio compatibile con i diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti (art. 143 del d.lgs. 22-01-2004, n. 42, Cod. dei beni culturali e del paesaggio). Da questa impostazione discendono la coerenza del piano paesistico nei confronti degli altri strumenti di pianificazione, con la conseguente prevalenza delle disposizioni in esso contenute rispetto a quelle difformi degli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, nonché la previsione di norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento

degli strumenti urbanistici, la vincolatività dei piani stessi per gli interventi settoriali e, infine, per quanto attiene la tutela del paesaggio, la predominanza sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione. Coerentemente, dunque, il legislatore impone che, nel termine stabilito dal piano paesaggistico e comunque non oltre due anni dalla sua approvazione, i comuni, le città metropolitane e le province debbano conformare e adeguare gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle sue previsioni, seguendo le norme che ogni regione introdurrà per disciplinare il procedimento di conformazione e adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica. Tuttavia, la stessa norma assoggetta a tale obbligo anche gli enti gestori delle aree naturali protette: sul punto, quindi, si verifica un preoccupante contrasto tra tale disposizione e l'attuale normativa sulle aree protette.

Quest'ultima, infatti, stabilisce che il piano per il parco sostituisca a tutti i livelli gli altri strumenti di pianificazione, e quindi anche i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici, in quanto parte dalla considerazione che l'area protetta dal parco non comprenda soltanto valori paesaggistici ma anche elementi biologici, geologici, fisici e antropici che devono essere coordinati tra loro (Legge quadro sulle aree protette 6-12-1991, n. 394). Tale osservazione è tanto più vera se si considera che taluni parchi includono territori compresi in diverse regioni: e se giuridicamente non è in alcun modo accettabile, per evidenti motivi di competenza, che una singola regione, all'atto di provvedere alla pianificazione paesaggistica, modifichi un piano per il parco vigente anche nel territorio di altre regioni, altrettanto lo è l'ipotesi opposta di un piano per il parco che debba articolarsi al suo interno tenendo conto di pianificazioni regionali diverse per le diverse porzioni di territorio in esso comprese, eventualmente anche contraddittorie tra loro.

Ci si potrebbe pertanto chiedere se la norma sulle aree protette sia stata abrogata da quella successiva sui piani paesaggistici: nella soluzione di tale problema è auspicabile che si tenga presente che la tutela dei valori che hanno portato all'istituzione delle aree protette impone la necessità di una gestione unitaria dei parchi, la quale può essere garantita solo attraverso un equilibrato rapporto tra le varie pianificazioni e, al contempo, un'effettiva partecipazione di tutti gli enti interessati in sede di formazione dei piani stessi.

(V.M.S.)

I LIBRI

BIBLIOTECA COMUNITÀ MONTANA LARIO-INTELVESE (E.B.)

LETTURE...

Via per via : per una storia delle vie e dei percorsi del territorio del comune di Moltrasio – Moltrasio: Comune di Moltrasio, 2004 – Gli archivi non sono mai inerti e noiosi: basta frugarli e indagarli – come hanno sagacemente fatto (nell'ambito del Progetto Interreg Magistri Comacini)- Domenico Quartieri e i suoi collaboratori, che hanno riordinato e inventariato quelli del Comune di Moltrasio – e si trovano piccoli tesori, come qualche tempo fa, quando tra le carte è emersa una pergamena quattrocentesca; oppure fruttificano libri come questo. “Via per via” è un percorso tramato di percorsi: di ogni strada comunale una scheda fornisce, oltre alle sue variazioni onomastiche, anche origine, storia, caratteristiche, scopo, percorso e lunghezza. I dati d'archivio sono stati talvolta integrati da testimonianze orali.

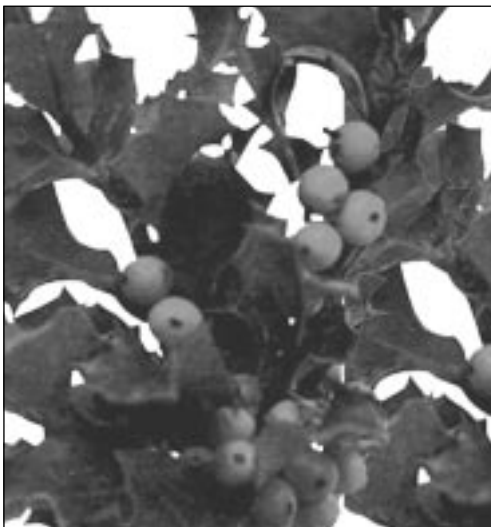
Fabio Pusterla – Folla sommersa – Milano: Marcos y Marcos, 2004 – La poesia di Fabio Pusterla, anche per le sue frequentazioni e le amicizie, è talora innervata di succhi intelvesi. Già la precedente raccolta era intitolata – sia pure nella polisemia che è propria della lirica – alla “Pietra sangue”: uno degli strumenti essenziali nel lavoro della scagliola. In questa nuova silloge - che riconferma l'intonazione elegiaco-narrativa del suo dettato, ma con in più, talvolta, un fremito di canto – è presente anche il quadro di una “Domenica intelvese”, dove la volgarità dell'oggi è innestata sulla fatica di vivere e il dolore di sempre.

PARLANO DI NOI (S.F.)

Verdeblù – autunno 2004 Sulla Rivista delle tre Comunità Montane, illustrata come sempre da splendide fotografie a colori, segnaliamo una pagina di Silvia Fasana sul “Progetto strategico per la promozione del turismo ambientale nel territorio transfrontaliero”, avviato dalla Comunità Montana Lario Intelvese in collaborazione con la Regione elvetica della Valle di Muggio, Val Mara e Salarino, co-finanziato dal fondo europeo INTERREG IIIA e riguardante in particolare l'area di Orimento. Qui verrà infatti realizzato un Centro ecoturistico, con una stalla didattica, un piccolo caseificio artigianale, un'aula didattica, un piccolo museo etnografico con una raccolta di antichi strumenti agricoli, uno spazio informativo e un punto di ristoro e di degustazione dei prodotti locali.

Broletto – autunno 2004 Sul numero autunnale della Rivista “Broletto”, tra i numerosi argomenti proposti, citiamo un articolo di Marco Luppi sulla rivitalizzazione della frazione di Rovenna.

L'ANGOLO DELLA NATURA



L'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) È facile ritrovare questa pianta spontanea nella forma arbustiva, dovuta ai tagli ripetuti del sottobosco ma può diventare un albero di piccole dimensioni (fino a 10 m). La corteccia è verde e liscia nelle parti giovani, poi rugosa e grigia. Le foglie sono di forma ovoidale, ondulate al margine, persistenti, di colore verde lucido nella pagina superiore; negli individui giovani a margine dentato spinoso; a margine intero, o quasi, e piatte sui rami più elevati degli individui adulti.

I fiori, piccoli, maschili e femminili, con 4 petali di colore bianco, sono riuniti in fascetti ascellari. Fiorisce da aprile a giugno nei boschi di latifoglie della media e bassa mon-

tagna. È una pianta che ama l'umidità ed il suolo poco calcareo. Il frutto è una drupa di colore rosso corallo, che rallegra i nostri boschi durante la stagione invernale, diventando quasi simbolo del Natale. È compresa negli elenchi regionali della Flora Spontanea Protetta. (S.F.)

I camosci del Monte Generoso (visti da Sergio Barenco Ferrovia Monte Generoso)

Sul Monte Generoso vive una comunità di 300/350 camosci. Una popolazione sana, socialmente intatta - con un corretto rapporto tra maschi, femmine, anziani e giovani - , che ha raggiunto il suo effettivo massimo e messo in atto i meccanismi naturali di autoregolazione. Anche la mortalità è caratteristica di una popolazione naturale equilibrata. I camosci del Monte Generoso hanno una “distanza di fuga” – l’arretramento istintivo all’incontro con l’uomo - estremamente ridotta, la più ridotta in Svizzera, di soli 10-50 m. (Nel Parco nazionale, tale distanza è di 50-100 m). Questa mancanza di timore nei confronti dell’uomo non è un sintomo di atrofizzazione dei sensi ma la conseguenza di un processo di apprendimento: i camosci - nati e cresciuti tra gli escursionisti - hanno imparato che gli esseri umani non comportano alcun pericolo. (Queste considerazioni risultano da uno studio di Cristina Boschi, zoologa dell’Università di Zurigo). Sul Monte Generoso è stato quindi finora possibile, come in nessun’altra parte della Svizzera, avere incontri ravvicinati con i camosci, fermarsi a guardarli, fotografarli da pochi metri. Un’esperienza indimenticabile per grandi e piccoli. Eppure i cacciatori ticinesi, anno dopo anno, hanno intrapreso tutto quanto possibile - e anche l’impossibile in taluni casi... - per ottenere l’apertura della caccia alta sul Monte Generoso. Per andare a sparare a dei camosci sani, che non temono l’uomo, che non fuggono dall’uomo. Come per andare a sparare ai daini del Parco Ciani o a delle galline dentro un pollaio... (Un cacciatore “vero” farebbe simili cose? Mi rifiuto di crederlo!). Le competenti Autorità Cantionali hanno “resistito” alcuni anni sempre però concedendo qualcosa ai cacciatori, imboccando quindi un sentiero (non volutamente?) dal quale non sarebbe stato possibile tornare (bandita di caccia “grimaldello”, caccia limitata al cervo per pochi giorni, caccia limitata al cervo per più giorni, ecc.). Ecco quindi, dopo tanti tentennamenti, per il settembre prossimo, l’apertura della caccia al camoscio anche a sud del pontediga di Melide. Con l’apertura della caccia alta sul Monte Generoso, non solo si abatteranno camosci naturalmente indifesi, che guardano il cacciatore mentre spara, ma si farà perdere loro - a quelli che si salveranno... - la fiducia accumulata nell’uomo. Fuggiranno l’uomo, si ritireranno nelle zone impervie, si rintanneranno nei boschi. Non potranno più essere ammirati...

I nostri bambini, oggi, per vedere un coniglio, una gallina o un tacchino, vengono portati in un Centro Shopping di Grancia, dove un’esposizione di animali domestici, presentata periodicamente nel cortile esterno, attira tanti genitori e bambini...

Avevamo ancora la possibilità di vedere dei camosci, sul Monte Generoso, nel loro habitat naturale. Una vera fortuna. Perché si è voluto comprometterla? Per costringerci a vedere i camosci in uno zoo o, peggio ancora, in un qualche altro Shopping center? E che dire della sicurezza, dell’incolumità dell’escursionista? Il Monte Generoso è una montagna molto frequentata. Settembre poi è il mese dei turisti confederati pensionati, grandi usufruttori della rete dei sentieri ticinesi. Permettere la caccia su di una simile montagna sfiora - per non dire che lo raggiunge - l’irresponsabilità.

La Ferrovia Monte Generoso SA non ha mai chiesto al Cantone Ticino - e quindi mai ottenuto - aiuti e sussidi per milioni di franchi come tutte le altre imprese di trasporto di montagna ticinesi. Aveva chiesto solo di risparmiare i camosci del Monte Generoso dalla caccia. E pensare che i camosci del Monte Generoso non sono che il 3% della popolazione di camosci del Cantone Ticino. Il rimanente 97% proprio non poteva bastare ai cacciatori ticinesi? **(S.B.)**

LUOGHI DEL REALE DELLA MENTE, DELLA MEMORIA

L'Oratorio Bolla a Ramponio

Poco prima di raggiungere il paese di Scaria lasciando la provinciale a destra si può raggiungere l'abitato di Ramponio Verna. I due piccoli nuclei sono caratterizzati da un tessuto viario di vicoli, scalinate e sottopassi nei raccolti centri storici. A Ramponio inoltre in pieno centro possiamo ricordare anche la presenza del piccolo oratorio di San Giovanni, conosciuto come "l'oratorio Bolla". In questo gioiello dell'arte intelvese, che pochi conoscono, è stata inaugurata la nuova stagione culturale della amministrazione comunale di Ramponio, promossa dall'Assessore Volpi. Sono stata invitata quale estimatrice del dialetto intelvese. In quella occasione le poesie declamate che ricordavano il lavoro dei Maestri Comacini originari della Valle Intelvi, si sono ben integrate con la lettura di altre poesie, da parte di una giovane, che hanno offerto l'opportunità al pubblico presente di riscoprire le radici del proprio territorio. La serata ha visto inoltre l'intervento di personalità che a loro volta intercalandosi hanno sottolineato l'importanza della cultura come riscoperta delle proprie radici e come motivo di crescita umana ed economica. Il pubblico presente anche nella antistante piazzetta ha ben accolto questo messaggio ed ha ricambiato con una serata conviviale conclusasi con la presentazione dell'opera dell'artista Domenico Quaglio che sposava a Ramponio Margherita Bolla vedova Orsolino. Si può affermare, con certezza, che si trattava di una discendente Bolla proprietaria della chiesetta, la quale ha commissionato i lavori di pittura rimasti per i posteri. Tutto questo fa gioire ed amare ancor di più il nostro territorio. **(G.G.)**

La madonna De L'Oev

Alla vigilia di ogni giovedì dopo Pasqua, nelle case di Osteno si perpetua un interessante rito: quello della preparazione e tintura delle uova. Primule, rametti di cicuta, bucce di cipolle o gocce di cera, sono gli ingredienti per decorarle. Verranno poi bollite unendo all'acqua colori naturali come caffè o zafferano creando un risultato bellissimo. Non mancano uova dipinte con colori a tempera oppure guarnite di pizzi e nastri o incappucciate con cuffiette lavorate ai ferri o ad uncinetto; insomma un lavoro di fantasia. Le uova così decorate verranno poi deposte in cestini aspettando di essere benedette e distribuite ad amici e parenti lontani nel ricordo di quel voto fatto dai fedeli di Osteno in ringraziamento del mancato contagio della peste. Le campane del giovedì annunciavano il ritrovo dei fedeli sulla riva del lago da dove partiva la Processione di barche: davanti quella con il Parroco ed i chierichetti poi via via, le imbarcazioni dei fedeli e tutte insieme creavano una lunga fila. Era uno spettacolo suggestivo e tra canti propiziatori e litanie raggiungevano la Valsolda, sulla sponda opposta. Da lì, ricomposta la processione dei fedeli, a piedi si giungeva al Santuario della Caravina davanti al quale il Rettore, con i paramenti sacri, dopo un breve saluto, benediva, aspergendole con l'acqua benedetta, le uova colorate e dava inizio alla Santa Messa. Con il passare del tempo le barche furono sostituite da due barconi i cui nomi erano "Nazario" e "Risorta" che comunemente erano utilizzati per il trasposto del legname ma che ben si prestavano a compiere quella piccola "crociera" religiosa. Prima di imbarcarsi per il ritorno, i pescatori ostenesi si procuravano i rami degli alberi d'ulivo che allora abbon-

davano attorno al Santuario; sarebbero serviti per addobbare i barconi ed i polloni più lunghi e flessibili sarebbero poi stati utilizzati come puntali delle lunghe canne di bambù adoperate per la pesca degli agoni. Al ritorno verso Osteno, mentre le imbarcazioni navigavano tranquille, la festa era al culmine, si mangiavano le uova benedette e si cantava e la scia spumeggiante lasciata dai barconi, unita ai gusci colorati delle uova, creava sul lago un lungo nastro che sembrava voler unire le due sponde: un legame che dura da secoli. Quest'anno 2004, il primo giovedì dopo Pasqua cade il giorno 16 aprile ed è il 374° anno che questo rito viene ripetuto. Non si va più con le barche o con i barconi ma con auto e pulmann ma la tradizione delle uova colorate e tutte le celebrazioni liturgiche sono perpetuate pur nella modernità. **(D.F.D.B.)**

RESTAURI

Laino - Oratorio di San Giuseppe Restauro della pala d'altare

La pala settecentesca all'altare maggiore dell'oratorio di S. Giuseppe a Laino rappresenta il transito di San Giuseppe e secondo il dott. Daniele Pescarmona, funzionario alla Sovrintendenza di Milano, che l'ha classificata quagliasca e definita "prestigiosa", necessita di un restauro urgente. Un gruppo di appassionati della Parrocchia di Laino, con il sostegno dell'APPACUVI e della locale Pro Loco, si è preso a cuore l'impegno di salvare questa opera. Nel 2003 sono stati richiesti due preventivi per il restauro con costi rispettivamente di 4000 e 5000 euro. Al momento è stata raccolta la somma di oltre 2250 euro; è però indispensabile raggiungere quanto prima la somma sopra indicata per iniziare l'iter burocratico presso la Curia e la Sovrintendenza al fine di poter procedere ad un sollecito restauro, prima di ulteriori irreparabili degradi. I preventivi citati saranno esaminati ed approvati dal dott. Pescarmona, che provvederà anche a seguire il lavoro di restauro in tutte le sue fasi. Chi volesse donare un suo contributo, può rivolgersi Lorenzo Schiavetti (tel. 031/830.512), che potrà fornire eventuali ulteriori chiarimenti. **(L.S.)**

Un angelo in Paradiso

"É bene avere un Santo o un Angelo in Paradiso": è questo il curioso appello che don Luigi Brindelli, parroco di Mezzegra lancia per l'affresco sulla volta della Chiesa di S. Abbondio a Mezzegra, opera di Giulio Quaglio risalente al 1716, nel quale è raffigurato il Paradiso con Angeli e Santi. L'opera di grande rilievo dell'artista di Laino – sotto-linea don Luigi – "è un patrimonio artistico culturale per il nostro paese e per il turismo lariano". La volta danneggiata dal tempo e affumicata dall'incendio del 20 dicembre 2003 deve essere dunque restaurata nell'interesse collettivo. I lavori inizieranno nel prossimo settembre; il costo del restauro, comprensivo di operatori e ponteggio è di circa 75.000 euro. Sono state già inoltrate diverse domande di contributo ad Enti Pubblici e Fondazioni, ma, continua il parroco "penso che i primi interessati a salvaguardare un patrimonio ereditato debbano essere i Mezzegresi. La chiesa di S. Abbondio è la nostra chiesa se ci mettiamo qualcosa del nostro". Nella volta sono state individuate 53 figure principali di Angeli e Santi. Per il restauro di ogni figura è stata fissata un'offerta in base allo spazio ed evidenza che la figura occupa nel dipinto. In chiesa è visibile l'album fotografico per la scelta. L'offerta richiesta (da 1000 a 300 euro) corrisponde a circa un terzo del costo restauro. Al momento dell'offerta verrà rilasciata ricevuta con la foto della figura da restaurare: a lavori ultimati sarà data la foto della figura restaurata. Per informazioni, rivolgersi a don Luigi.

RICERCHE

Scotti e Corbellini in Valle Camonica - Riflessioni durante e a seguito di un recente viaggio

Al centro della Valle Camonica, adagiato sulla riva destra dell'Oglio, sul conoide ai piedi della Concarena, una potente rocca realizzata dalla natura, sorge il suggestivo borgo medievale di Cerveno. La via centrale, selciata con i ciottoli rotondi del fiume, conduce alla parrocchiale che è dedicata a San Martino, vescovo di Tours ed è unita all'Oratorio della Madonna del Carmine e al famoso Santuario della Via Crucis. Nella chiesa il visitatore resta sbalordito davanti all'imponenza dell'altare maggiore e alla bellezza delle altre opere del Fantoni e della sua bottega, quali il magnifico paliotto dell'altare di S. Antonio Abate ed il paliotto della Madonna del S. Rosario che rappresenta l'adorazione dei Magi a Gesù Bambino. Quando si entra nell'ambiente affiancato alla chiesa sul lato che guarda a valle, è un vero piacere quello che si prova nell'ammirare negli affreschi del 1400 e del 1500 una sorta di biografia di Maria. La vera sorpresa è però nel Santuario della Via Crucis. Realizzato nel 1752 su commissione di Don Giovanni Gualeni, da un'idea di Don Pietro Belotti, esso è costituito da un lungo corridoio a gradoni in salita (una vera e propria scala santa al coperto), ai cui lati si aprono le stazioni della Via Crucis. Si tratta di 14 cappelle con i gruppi della passione di Cristo (198 statue in legno e stucco, dipinte, a grandezza naturale, più altre figure in rilievo). L'opera che fu commissionata a Beniamino Simoni, nativo nel 1723 di Fresine, ma residente a Brescia, vide nel 1754 anche l'intervento dei fratelli Fantoni per l'ottava, la nona e la decima stazione e quello del milanese Selleroni per le quattordicesima. Durante la visita, alla sommità della scala, sulla destra, in parte alla porta centrale della chiesa parrocchiale, è, come accennavo prima, la vera sorpresa per chi, come la sottoscritta, è legato alla Valle Intelvi e conosce, almeno in parte, i capolavori dei suoi artisti, i famosi Magistri Intelvesi. L'impressione è quella del déjà vu. Nella scena del trasporto di Cristo alla sepoltura, accompagnato dalla Maddalena, la figura femminile sulla destra, dalla biondissima e mossa capigliatura e dal caratteristico nasino, infatti, ci ricorda la donna del medaglione che si trova nella sala grande della casa natale degli Scotti a Laino. Qualcosa di altrettanto familiare si avverte osservando i tre medaglioni della volta rappresentanti: il primo, Giuditta che mostra il capo mozzato di Oloferne; il secondo, Mosé che innalza nel deserto la verga col serpente perché il popolo lo veda e sia salvo; il terzo, Hiel di Betel che sacrificò sulle mura della città il primo e l'ultimo dei suoi figli per propiziarsi il cielo. Quest'ultima "medaglia" per alcuni particolari può ricordare, infatti, i personaggi dell'affresco sopra l'altare maggiore nella chiesetta di San Giovanni Nepomuceno a Ramponio. Chiesti lumi alla guida presente nel santuario, si scopre che gli affreschi appena menzionati sono di Giosuè Scotti e Paolo Corbellini di Laino, qui chiamati il 7 giugno 1753 a prestare la loro opera. Essi dipinsero anche le figure dei profeti, una quarta medaglia, purtroppo andata persa e la mezzaluna sopra la porta d'ingresso, come si legge in una nota del 13 agosto 1753 che registra: "Per aver pitturato le tre medaglie dell'involto e la medaglia della Risurrezione sopra il sepolcro e la mezzaluna sopra la porta e tutto il resto fatto di nuovo lire 572". Alla fine della visita la guida fa presente che alcuni affreschi settecenteschi di Antonio Corbellini, fratello di Paolo, sono presenti nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e nella chiesa di S. Sebastiano e Fabiano a Monno, sempre in valle Camonica. Una veloce ricerca condotta al rientro a casa, in attesa di poter effettuare una ricognizione sul posto, confermerebbe il dato, infatti, Battista Cetti nel suo volume "Vita e opere dei Maestri Comacini" ediz, del 1993, sostiene che la pala d'un altare laterale, la volta

della navata e la volta dell'altare della Madonna portano in quel di Monno la formula "A. Corbellini pinxit". Dalla lettura del testo del Cetti e del volume di F. Cavarocchi "Arte e artisti della Valle Intelvi" ediz. Del 1983 si apprende inoltre che l'arrivo a Cerveno nel 1753 di Giosuè Scotti e dell'amico Corbellini, potrebbe essere stato favorito da Giacomo Quarenghi, architetto oriundo di Rota Imagna (Bg), il quale successivamente nel 1784-85 invitò Giosuè in Russia per lavorare alla corte dell'imperatrice Caterina. Da ultimo nelle "Memorie storiche della Valle Intelvi" di Pietro Conti si legge che in Valle Intelvi sarebbero attribuibili a Giosuè Scotti il "Martirio di S. Lorenzo" nella parrocchiale di Laino e l'"Arcangelo Michele" nella parrocchiale di Pello Inferiore. Concludo queste osservazioni nate durante e dopo la visita a Cerveno, rimarcando un altro dato e cioè l'amicizia, la collaborazione e la solidarietà fra artisti, con la speranza che sia di stimolo agli studiosi della materia in attesa di analisi approfondite circa l'opera dei fratelli Bartolomeo, Giosuè e Carlo Scotti. (R.M.C.T.)

E il pesce di lago diventò ottimo... per decreto

I laghi lombardi sono sempre stati ricchi di pesce, ma non sempre questo alimento fu apprezzato. Qualche antico romano - memore dei saporiti pesci di mare - ne dileggiava il gusto e anche in tempi più vicini a noi non si spendevano facilmente elogi. A guardare i menù del Medioevo, giunti a noi intatti e in forma originale, si coglie che il pesce di lago non sposava i gusti dell'epoca e veniva definito: "amaro, di flaccida carne". E proprio nel Medioevo, intorno alla metà del Trecento, come accade solitamente nelle favole, qualcosa mutò nei gusti alimentari. I motivi a cui si può ricondurre il cambiamento furono due allo stesso tempo: religioso e politico, ma non si comprende quale di loro giocò il ruolo più importante. Il consumo del pesce di lago crebbe a dismisura quando i giorni di vigilia al giorno del Signore (il venerdì e il sabato) vennero rigorosamente dichiarati di magro dall'autorità religiosa, così come lo erano la Quaresima e l'Avvento. Una stranezza appare l'aver dichiarato di magro tutti i giorni della settimana a partire dal mercoledì alla domenica per poi mitigare le ristrettezze entro limiti più blandi limitandoli ai mercoledì di giugno, settembre e novembre. Le ragioni sono da ricercare nel fatto che Nostro Signore Gesù Cristo di mercoledì fu tradito e morì di venerdì. Permane oscura la ragione della proibizione a mangiar carne imposto sugli altri giorni della settimana. Persino una spiegazione dotta suonerebbe come inutile anche se, ripercorrendo le cronache del Trecento comasco, ci si rende conto della volontà del "potere" di affidare all'Inquisizione anche il controllo della scodella. Il fervore religioso era notevole tanto che l'allora vescovo di Como, Luchino da Brossano, incoraggiò la formazione di numerose confraternite (i Disciplinati o Flagellanti) o scholae dopo essersi messo alla testa di processioni penitenziali che chiedevano l'intervento divino per far cessare l'ennesimo attacco di peste. La scienza brancolava nel buio, ma qualcosa doveva pur essere fatto per modificare le pessime abitudini alimentari. Per quanto riguarda la diocesi comasca (Lago di Como e Lago di Lugano), il pesce doveva essere pescato nei laghi e nei fiumi in quantità sufficiente a soddisfare l'inevitabile e crescente domanda. La pesca era un diritto imperiale che si otteneva come regalia (dono dell'imperatore) e il beneficiario poteva donarlo oppure cederlo in feudo. Il possessore del diritto, che di solito era il comune il cui territorio si affacciava sul lago, indicava una gara d'appalto e chi offriva di più se l'aggiudicava. I pescatori a loro volta compravano il diritto dal vincitore della gara (aggiudicatario) il quale riscuoteva con sua grande soddisfazione. Tre i tipi di reti che si usavano sul lago di Como: a maglia semplice (alborale, pendente, rozzolo e oltana), a mantello (tremaglio) e a sacco (bigezza, musica e guada). Con il primo tipo si pescavano alborelle e agoni mentre il resto delle reti era

particolarmente apprezzato da ogni altro tipo di pesce. Si trattava di strumenti molto semplici (alcuni tipi di quelle reti sono ancora oggi utilizzate), ma gravate dal balzello del pescatico. Il comune imponeva ai pescatori i periodi dell'anno in cui pescare e l'obbligo di rifornire i centri urbani, ma soprattutto le reti dovevano essere bollate con appositi sigilli comunali. **(G.S.)**

GLI AVVENIMENTI:

Cronaca degli eventi culturali, sociali, politici più importanti del periodo

**dalla Comunità Montana Lario Intelvese
(S.F.)**

AL VIA I LAVORI PER IL NUOVO DEPURATORE DI COLONNO È stato dato ufficialmente il via mercoledì 28 luglio ai lavori per la realizzazione del nuovo depuratore intercomunale della Valle Intelvi, promosso dalla Comunità Montana Lario Intelvese., Alla cerimonia inaugurale erano presenti i massimi esponenti della Comunità Montana, della Provincia di Como, e dei comuni interessati. L'impianto che servirà 13 Comuni della Valle (Blessagno, Casasco, Castiglione Intelvi, Cerano, Dizzasco, Pigra, San Fedele, Schignano) e del primo bacino del lago (Argegno, Colonno, Ossuccio, Lenno, Sala Comacina, a cui si aggiungeranno Brienno e Laglio), per un bacino previsto di 30 mila abitanti equivalenti, sorgerà in località Camogge, in comune di Colonno. Vincitore della gara d'appalto per la costruzione della struttura è stata un'associazione temporanea di impresa tra la società Atzwanger SpA di Bolzano, l'impresa edile Biacchi di Menaggio e la USF Italia di Milano. Il costo totale del maxi impianto è di circa 13 milioni di euro, finanziati con contributi della Regione Lombardia, dell'Amministrazione Provinciale, della Comunità Montana Lario Intelvese e mediante un mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti assunto dai Comuni interessati. La particolarità di questo impianto è la sua collocazione all'interno di una galleria (lunga 89 metri e larga 12) interamente scavata nella roccia. Quello di Colonno rappresenta, dopo quello di Brunico (in provincia di Bolzano) realizzato dalla stessa Atzwanger, il secondo impianto di depurazione in Italia realizzato in caverna e uno dei pochi in Europa. Il Presidente della Comunità Montana Lario Intelvese, Oscar Gandola si è dichiarato molto soddisfatto dell'inizio dei lavori: *“Dopo una lunga fase di studio e di accurata progettazione, siamo finalmente riusciti a dare il via alla costruzione di questa rilevante iniziativa. Ma non si tratta di un'opera isolata. Siamo infatti fermamente convinti dell'importanza di una corretta gestione dell'intero ciclo dell'acqua. Oltre alla realizzazione dei due grandi impianti di depurazione, uno per il bacino del Lario, l'altro per quello del Ceresio, previsti dalla programmazione regionale e provinciale per la tutela di queste importantissime risorse idriche, possiamo ricordare anche la collaborazione con i Comuni per il potenziamento dell'acquedotto del Consorzio Valle Intelvi 4 e per la realizzazione di nuove soluzioni tecniche di approvvigionamento idrico e di gestione efficiente delle reti degli acquedotti”.*

L'ALBO DELLE IMPRESE AGRICOLE QUALIFICATE È stato ufficialmente istituito l' "Albo delle imprese agricole qualificate" della Comunità Montana Lario Intelvese, ai sensi della Delibera della Giunta Regionale 7/15278 del 28 novembre 2003, con cui si prevede la pos-

sibilità da parte delle pubbliche amministrazioni – in particolare le Comunità Montane - di coinvolgere aziende agricole locali per opere di sistemazione idraulica e forestale sul proprio territorio di competenza. L'affidamento dei lavori ad imprese agricole iscritte nell'istituendo albo potrà riguardare in genere tutti i lavori di sistemazione e manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico, tutela delle vocazioni produttive del territorio. Tutte le 33 aziende agricole che hanno presentato la domanda di iscrizione e, tramite l'autocertificazione dei requisiti (manodopera, macchinari, disponibilità temporale ad eseguire i lavori...), hanno dimostrato le capacità tecniche per la realizzazione dei lavori, sono state accettate. L'Albo avrà validità quinquennale, ma potrà essere aggiornato periodicamente dalla Comunità Montana in base ad ulteriori richieste di iscrizione.

STRADA BOLLA – ORIMENTO La Comunità Montana ha approvato il progetto dei lavori di completamento e messa in sicurezza strade e parcheggi Alpe Grande – Orimento, per un importo di 83.000,00 euro. La strada che congiunge le località Bolla, in comune di Castiglione Intelvi, con la località di Orimento, in comune di San Fedele Intelvi, fu costruita negli anni della Grande Guerra 1915-1918 e rientra tra le opere di genio militare della "Occupazione Avanzata Frontiera Nord", erroneamente conosciuta come "Linea Cadorna". Il percorso attraversa una delle zone più caratteristiche dell'ambiente agricolo-forestale-montano presente in Valle Intelvi (pascoli alti, faggete). Il progetto prevede la risistemazione dei tratti più deteriorati e la sistemazione e regimazione delle acque. Si tratta di un intervento che verrà condotto con tecniche all'avanguardia, da qualche anno utilizzate con successo sull'Autostrada del Brennero, caratterizzata da un traffico molto intenso e pesante (basta pensare agli innumerevoli Tir che ogni giorno percorrono questa strada) e dall'esposizione a condizioni climatiche spesso difficili. Dopo la sperimentazione sul tratto Alpe Grande-Orimento, la tecnica verrà estesa anche ad altre situazioni simili locali.

I GIOVANI E IL TERRITORIO La Comunità Montana Lario Intelvese ha promosso un nuovo importante piano per coinvolgere i più giovani nella salvaguardia e nella valorizzazione delle bellezze naturali del territorio. L'iniziativa, con il curioso titolo di "Cittadino digitale", è stata proposta dall'U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) nell'ambito del progetto "Sportello della Montagna". Lo scopo del progetto è quello di rendere i ragazzi consapevoli di essere inseriti in un contesto territoriale specifico, caratterizzato da un determinato ambiente naturale, culturale e socio-economico. Nello specifico i ragazzi saranno coinvolti in una serie di attività di monitoraggio delle dinamiche ambientali e socio-economiche della propria zona, per individuare, raccogliere e catalogare informazioni e arrivare così alla creazione di una banca dati interattiva. Parteciperanno al progetto gli Istituti Comprensivi di S. Fedele Intelvi, Cernobbio, Porlezza e Menaggio, la sezione del CAI di S. Fedele, il Consorzio Forestale, il Gruppo di Protezione Civile Comunitario ed il Corpo Forestale dello Stato.

dal nostro territorio

La Valle Intelvi e il Lago hanno vissuto una grande estate ricca di appuntamenti.

L'ESTATE CULTURALE INTELVESE Ha suscitato grande interesse il nutrito programma di iniziative culturali promossi da APPACUVI con la collaborazione di Mondo Turistico e di altri Enti e Associazioni locali (Comunità Montana Lario Intelvese, Comuni di Castiglione Intelvi, Laino, Pello, Ponna, Ramponio Verna, Schignano, Musei Civici di Como, Pro Loco di Castiglione, Dizzasco, Laino e S. Gallo). Un ampio ventaglio di proposte, tra cui si pos-

sono ricordare le visite guidate a cura di Mondo Turistico alle bellezze artistiche di Ponna, Scaria, Ramponio, Claino, Cerano, Castiglione, Pello e Laino, le conferenze di Marco Lazzati, Sonia Pizzagalli e Aurora Casartelli sull'arte intelvese in rapporto all'emigrazione, le proiezioni dei CD Rom APPACUVI della Serie "Tesori Intelvesi" e molto altro ancora, che hanno visto la partecipazione di un gran numero di persone, compresi molti turisti. Un particolare successo ha riscosso anche la mostra delle Opere dei Magistri Comacini contemporanei che si è tenuta dal 6 al 18 agosto presso la Chiesa di S. Maria del Fiume (Garello) a Pello, con l'esposizione di lavori di Domenico Inganni, Mats Aberg, Gian Franco Arlandi, Felice Beltramelli, Sabina Capraro, Franco Cheli, Bruno Gandola, Piero Gauli, Ivo Soldini e Franco Spazzi.

SCAVI AL CASLÈ DI RAMPONIO Dal 23 agosto al 17 settembre Il Museo Civico di Como ha organizzato uno scavo archeologico nel sito di Ramponio Verna per riportare alla luce un castelliere dell'età del Bronzo. Maggiori dettagli verranno forniti nel prossimo numero di "La Valle Intelvi". Il 27 agosto, presso la Sala Assembleare della Comunità Montana a S. Fedele si è tenuta una seguita conferenza "L'archeologia intelvese - gli scavi di Pello e di Laino", a cura dei responsabili degli scavi dei Musei Civici di Como, seguita l'indomani da una visita guidata agli scavi alle zone archeologiche del Castello di Pello Superiore e del Castrum di S. Vittore di Laino, promosse dalla Comunità Montana, Mondo Turistico e APPACUVI.

ALBERTONI A RAMPONIO Il 24 agosto l'Assessore alla Cultura, Identità, Autonomie della Regione Lombardia, accompagnato dal sindaco di Ramponio Colombo, dall'Assessore Provinciale Arosio, dal direttore dei Musei Civici di Como Castelletti, dal Conservatore Uboldi e dal Presidente APPACUVI Trivella, ha fatto visita agli scavi per il recupero archeologico del castelliere dell'Età del Bronzo in località Caslè.

CORSI DI CERAMICA E FELTRO Durante i mesi di luglio e agosto, a Molobbio (Schignano), presso il nuovo laboratorio di Ceramica di Paola della Pergola, si sono tenuti dei corsi estivi di Ceramica e feltro, che hanno liberato la creatività dei partecipanti, molti dei quali venuti anche appositamente da fuori zona.

PREZIOSO DIALETTO Il gustoso volume "Saggezza in lingua minore" – Proverbi e detti popolari lariani illustrati, di Tiberio Colantuoni, Adalberto Piazzoli e Franco Spazzi, edito da Edlin, è stato presentato il 29 luglio dall'Assessore Provinciale alla Cultura Arosio presso la Sala di Villa Gallia a Como. È un libro tutto "intelvese", perché raccoglie le vignette pubblicate negli anni dal mensile "Il Confine".

LEGGERE IL LARIO Presso la sala del Comune di Lanzo si è svolta dal 16 al 19 agosto la seconda edizione della Mostra Mercato del Libro locale "Leggere il Lario". Lo scopo della rassegna è stato quello di promuovere l'interesse per la lettura e la conoscenza del nostro territorio. Hanno aderito alla manifestazione oltre 15 editori, tra cui case editrici, Enti come la Comunità Montana Lario Intelvese, Comuni e Associazioni del territorio, che hanno già presentato oltre 200 titoli di argomento locale e generale. Parte del ricavato della vendita dei volumi è stato devoluto all'Associazione "Amici del Museo dei fossili dei monti Intelvesi".

INIZIATIVE CULTURALI A PONNA Il Comune di Ponna ha organizzato una serie di iniziative culturali ad ampio raggio: il viaggio in Sicilia (aprile), "Luglio in festa a Ponna Inferiore" (concerti, una proiezione di diapositive, il teatro dei burattini dedicato ad Andrea Brenta, con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Como e il sup-

porto dello Sporting S. Gallo ed APPACUVI) e le serate di informazione sanitaria inerenti i rischi delle malattie coronariche, a cui era collegata la "Giornata di prevenzione" (16 ottobre), con esame gratuito di colesterolo, glicemia e misurazione della pressione arteriosa, realizzata in collaborazione con l'Ospedale S. Anna, Comocuore, CRI di Como e con il contributo dell'Amministrazione Provinciale.

DAVIDE VAN DE SFROOS A S. FEDELE Il celebre cantante dialettale Davide Van De Sfroos si è esibito in un grande concerto il 18 agosto a S. Fedele Intelvi. L'evento è stato organizzato dal Comune, l'Associazione Volo Libero Valle Intelvi, il Gruppo Alpini S. Fedele e l'ANFFAS di Menaggio; il ricavato netto della manifestazione è stato devoluto in beneficenza all'ANFFAS.

MELODIE D'ARCHI A MURONICO Sabato 28 agosto presso la Chiesa di S. Sisinio a Muronico si è svolto un applauditissimo concerto d'archi con musiche di Mozart, Strauss, Bach e Joplin, organizzato dalla Pro Loco di Dizzasco.



CASTIGLIONE INTELVI Si è svolta nel mese di agosto l'ottava edizione del "Premio Benedetto Anelami", quest'anno dedicata ad "Arte a tavola". Sono stati premiati 9 ristoratori, 2 panifici e 6 pittori con tele di Nature Morte, per sottolineare la grande importanza dei piatti tipici nella cultura intelvese.

FESTIVAL LARIO JAZZ giunto quest'anno alla sua seconda edizione, il grande festival jazz lariano è partito proprio da Lenno e ha visto coinvolti, tra l'altro, i paesi di Cernobbio, Argegno, Sala Comacina, Ossuccio sulle rive del Lario e di S. Fedele in Valle Intelvi. Questo evento, organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Como e patrocinato dalla Comunità Montana Lario Intelvese, è stata un'occasione privilegiata per valorizzare il patrimonio paesaggistico e storico del nostro territorio, sia per i residenti che per i visitatori, offrendo una proposta turistica ricca di contenuti e suggestioni.

"STREGHE, CASTAGNE E... DINTORNI" EDIZIONE 2004 "Ci vorrebbe una funicolare come a Brunate". Era questo il commento degli automobilisti che affrontavano i tornanti della salita del Bisbino per visitare Rovenna e le sue corti addobbate a festa in occasione di "Streghe, castagne e... dintorni". Un numero impressionante di visitatori ha sancito il successo di una manifestazione originale, anzi unica nel suo genere, giunta alla sua ventesima edizione e che ha trasformato Rovenna nei dieci giorni della sua durata (dal 25 settembre al 3 ottobre).

Quest'anno però si è voluto coinvolgere tutto il territorio di Cernobbio e oltre alle vetrine addobbate con i simboli della magia stregonese, i locali di Villa Bernasconi hanno ospitato una interessante mostra con l'esposizione di stampe antiche curata da Guglielmo Invernizzi. Illustrazioni di streghe alle prese con la preparazione di pozioni magiche, a cavallo di una scopa o in groppa a un caprone pronte a volare al sabba, oltre all'esposizione di altri gioielli illustrati quali i codici antichi di stregoneria.

La mostra ospitava anche una serie di disegni opera di Renato Frascoli che hanno accompagnato la pubblicazione delle leggende che il giornale La Provincia ha recente-

mente curato per opera del giornalista-poeta Pietro Berra. L'inaugurazione della rassegna è stata affidata a tre illustri "esperti" i quali hanno interpretato a loro modo alcuni aspetti della vita delle streghe: il professor Basilio Luoni ha recitato un gustoso pezzo dal titolo "Senza sudizoo", "uno sfogo in dialetto lezzenese di Domenica del Battilana, strega di Lezzeno"; il simpatico Rossano Nistri ha divertito i presenti con "Le erbe e il cibo contro le streghe" e infine Pietro Testori ha illustrato da tecnico "Le erbe velenose e psicotrope del nostro territorio". Una serata è stata dedicata alla "Cena dei veleni" con la suggestiva rappresentazione (e degustazione) di prelibatezze tipiche del ricettario delle streghe. I membri del Gruppo Sportivo Rovennese hanno espresso la loro soddisfazione sulla riuscita della manifestazione e già stanno programmando la prossima edizione che "riserverà grandi sorprese". Quali? Non ci resta che attendere l'edizione del prossimo anno. (G.S.)

FIERA DEL BESTIAME E DELLE MERCI DI ROVENNA Anche quest'anno il 23 e 24 ottobre si è ripetuta la tradizionale Fiera del Bestiame e delle Merci di Rovenna, ormai prossima al suo centesimo compleanno. La Fiera, come per il passato, ha avuto il Patrocinio del Comune di Cernobbio e della Comunità Montana Lario Intelvese. A fianco della manifestazione dedicata al bestiame (bovini, ovini e caprini) si è sviluppata la Fiera Merci dove un centinaio di espositori hanno messo in vendita prodotti tipici e merci di vario genere, nonché simpatiche iniziative dedicate ai bambini delle scuole elementari e medie con coinvolgimento dei tecnici associazione provinciale allevatori (APA) e momenti di intrattenimento musicale.

MOSTRA DELLA ZUCCA DEL BASSO LARIO - VII EDIZIONE

L'idea di dar vita alla Mostra della zucca del Basso Lario è nata nei locali dell'Associazione Pro Rovenna. In questo modo si è voluto arricchire l'offerta di curiosità per il visitatore che desidera trascorrere un po' di tempo alla Fiera del Bestiame e delle Merci di Rovenna. Gli espositori di questo tradizionale e gustoso prodotto provengono da ogni parte della Lombardia: dalla provincia di Milano, Varese, Lecco, Sondrio e perfino dal Canton Ticino; oltre mille soggetti esposti dalle forme minute alle giganti. La Mostra della Zucca, patrocinata dal Comune di Cernobbio, ha avuto luogo il 23 e 24 ottobre ed è culminata con la premiazione delle migliori zucche in esposizione.

CONCORSO LETTERARIO A MONTE (CH) Un incontro tra passato e futuro davvero piacevole ed interessante a Monte, ridente paesino ticinese a ridosso della Valle Intelvi, ha avuto luogo nella serata di venerdì 3 luglio 2004. Ad opera dell'associazione culturale "Montearte", che aveva precedentemente bandito un concorso letterario per giovani autori, è avvenuta la suggestiva lettura dei brani prescelti da una qualificata giuria nelle antiche e caratteristiche piazzette di un villaggio che ha saputo conservare il fascino di un tempo. In un'atmosfera vivificante che ha ridato vita alle antiche mura, le voci dei giovani talenti hanno incantato il folto pubblico presente.

Nella piazzetta poi, sul sagrato della piccola ma preziosa chiesa di S. Antonio Abate, ove non mancano pregevoli stucchi seicenteschi, è stato possibile trascorrere il resto della serata in un'atmosfera conviviale di simpatica comprensione internazionale, con la possibilità di gustare tanto specialità etniche che tradizionali. A tutto ciò ha fatto da sfondo la musica di un gruppo locale. **(R.M.C.T.)**

LETTERE DAI LETTORI

- da Davide Zaffaroni - Affresco della Madonna con il Bambino a S. Fedele Intelvi

Caro Presidente APPACUVI, è da parecchi anni che ho sotto gli occhi un affresco, a San Fedele, che si trova su un rudere situato subito dopo il parcheggio, in direzione Lanzo a sinistra, e che segnalo. Da un momento all'altro cadrà l'intonaco e l'immagine, seppur molto rovinata, scomparirà per sempre. Si tratta di una Madonna con il Bambino, connotata da un andamento orizzontale che ne allarga la figura e che suscita, nell'impianto complessivo, reminiscenze di certe madonne di Piero della Francesca. Un'opera che doveva essere notevole prima della rovina attuale! Purtroppo non sono riuscito a vederla meglio di come appare nella foto, essendo nel punto in cui la strada è molto stretta e la sola sosta in piedi è di impaccio alla circolazione delle vetture. Con un buon teleobiettivo però, e scattando nel momento giusto della giornata, si potranno rilevare migliori dettagli da usare per convincere chi di dovere sull'opportunità di un intervento di salvataggio. Possiamo fare qualcosa?

Caro Socio, l'affresco che mi segnala mi è ben noto; è stato già oggetto di un preventivo di spesa per il restauro, di segnalazione all'ormai decaduta Amministrazione Comunale di S. Fedele. Per essere operativi occorrerebbe raccogliere (tra amici, appassionati d'arte, Pro Loco, albergatori ecc.) la pur esigua somma necessaria per il restauro (circa Euro 1.500,00). Con il permesso del proprietario, si potrebbe in tempi rapidi provvedere. Cordiali saluti
Livio Trivella, Presidente APPACUVI

LA POESIA

(Franco Spazzi)

*Cala 'l véent: fòi senza fiaa
(Bisogna fermass)*

*Per vardà
den del ciéel
bisogna fermass.*

*Per 'na sù
den del ciéel
bisogna fermass.*

*Oplà!
Un'ultrina sùl véent
in sentuu.*

*Pàsgin s'criiüü
sòta 'l zuu,
bàltiga 'l libru
nel voi.*

*Ma tréma quaicóss;
e pèrsic
e pom
e calzèt
nel'aria a cantà.
E barlàsc e didaa
per cüssi;
e la pel di patati
e la tèra,
la tèra,
la tèra ind i foi.*

*T'é vis't?
T'é vis't.a fermass
un pezét?
Cala 'l véent,
fòi sénza fiaa.*

Cala il vento: foglie senza fiato
(bisogna fermarsi)

Per guardare
nel cielo
bisogna fermarsi.

Per salire
nel cielo
bisogna fermarsi.

Oplà!
Una capriola sul vento
in attesa.

Pagine scritte
sotto il sole,
dondolano il libro
nel vuoto.

Ma trema qualcosa;
e pesche
e mele
e calze
nell'aria a cantare.
E gerle e ditali
per cucire;
e la pelle di patate
e la terra,
la terra,
la terra nelle foglie.

Hai visto?
Hai visto a fermarsi
un momento?
Cala il vento,
foglie senza fiato.

*Il Presidente e il Consiglio Direttivo
della Comunità Montana Lario-Intelviese
porgono a tutti i lettori i migliori
AUGURI!!
per un lieto Natale e un felice 2005*

Edizione: Comunità Montana Lario Intelviese - 22028 SAN FEDELE INTELVI (CO) - Via Roma -

tel. 031 830741 - fax 031 831740 - e-mail: cm-zona19@mcmlink.it

APPACUVI - 20020 LAINO INTELVI (CO) - Via C. Scotti 4 - tel. 031 831217 - e-mail: l.trivella@tiscali.it

Il bimestrale è realizzato con il concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Lombardia